

nuire di nuovo gli aiuti significherebbe abbandonarle a se stesse e condannarle, in molti casi, a morte sicura. Un sacrificio troppo grande sull'altare della crisi economica. Chiediamo per questo al ministro degli Esteri Franco Frattini di non ridurre ulteriormente le già scarse risorse a disposizione della cooperazione allo sviluppo». «È in gioco - aggiunge - la credibilità del Governo italiano, che più volte si è impegnato in sede internazionale ad assicurare la sua quota di aiuti, senza mai mantenere le sue promesse. Ma, soprattutto, sono gli stessi italiani a chiedere al Governo di fare la sua parte».

**Secondo un sondaggio** condotto dall'Istituto di ricerca YouGov, il 71% degli italiani chiede al nostro Paese di mantenere l'impegno di destinare lo 0,7% del Pil all'Aiuto pubblico allo Sviluppo entro il 2015. La rilevazione, effettuata tra il 5 e l'8 marzo su un campione di 2001 adulti, dimostra ancora una volta che gli italiani sanno essere generosi anche in tempi di difficoltà economiche. «Sono loro, i cittadini e gli elettori comuni, a chiedere al Governo di non far pagare ai più poveri nel Sud del mondo il prezzo di una crisi che ha come primi responsabili i Paesi industrializzati. Anzi, vogliono che l'Italia faccia molto di più», continua la portavoce di Oxfam e Ucodep. «Ci aspettiamo - conclude - che

**In Afghanistan**  
3300 militari italiani,  
che diventeranno 4.000  
entro la fine del 2010

**Gli aiuti allo sviluppo**  
Già al di sotto degli  
impegni, nei due  
ministeri via il 10%

chi in queste ore sta decidendo le riduzioni di bilancio si renda conto dei disastrosi effetti di un eventuale taglio degli aiuti italiani ai Paesi più poveri. È un atto di responsabilità e un dovere morale non ridurre le risorse della cooperazione italiana». Soprattutto se a non essere toccate sono alcune spese militari: «Le risorse per la lotta alla povertà (come per la cooperazione) ci sono: basta cancellare uno solo dei sistemi d'arma che l'Italia pretende di costruire - afferma Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace -. Per esempio può partire dal cancellare il programma dei 131 caccia-bombardieri nucleari F35. In un solo colpo possiamo risparmiare 15 miliardi di euro».

→ **Favorito** il candidato socialista dei francofoni, l'italo-belga Di Rupo  
→ **I nazionalisti fiamminghi** incalzano, e chiedono più autonomia

## Sempre più diviso, il Belgio vota con l'incubo della scissione

**Il 1 luglio al Belgio tocca il semestre di presidenza Ue. E rischia di arrivare in pezzi all'appuntamento. Il leader fiammingo de Wever vuole «solo» federalismo fiscale, Welfare e tutta la spesa pubblica divisa, eccetto la Difesa.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongello@virgilio.it

Alcuni la chiamano «evoluzione dolce», altri «piano B», mentre i più ottimisti parlano di «cofederalismo». Ma alla vigilia delle elezioni parlamentari di domenica 13 giugno la parola che toglie il sonno alla maggioranza dei belgi e a molti europei è una sola: «scissione». L'ultimo governo del liberale fiammingo Yves Leterme è caduto lo scorso 22 aprile per non essere riuscito a realizzare una riforma dello Stato che desse maggiore autonomia alle due regioni del Belgio: le Fiandre al nord e la Vallonia al sud. E proprio da lì dovrà ricominciare il prossimo esecutivo, con il rischio che dopo il voto ci si ritrovi seduti al tavolo delle riforme con più separatisti ed estremisti di quelli usciti dalle ultime elezioni del 2007.

Secondo gli ultimi sondaggi i partiti separatisti fiamminghi hanno il vento in poppa: mercoledì scorso due dei maggiori partiti francofoni hanno violato un antico tabù parlando apertamente di scissione. Se il prossimo Governo non riuscisse a trovare un accordo che riesca a conservare uno straccio di unità nazionale, esiste un Piano B? ha chiesto un elettore in una trasmissione della radio pubblica Rtb. La risposta del leader dei socialisti francofoni Elio Di Rupo ha fatto saltare sulla sedia gli ascoltatori: «Se un giorno si dovesse arrivare a questo stadio, e si farà di tutto per non arrivarci, allora certamente potete contare sulle formazioni politiche francofone; sono capaci di rispondere ad una situazione simile».

I sondaggi indicano il Ps dell'italo-belga Di Rupo come il vincitore certo delle elezioni in Vallonia, con oltre il 30% dei consensi, e il sito di scommesse online Unibet lo dà favorito come prossimo premier. Sono

proprio i separatisti fiamminghi ad auspicare un premier francofono nella speranza di ottenere in cambio il via libera ai propri sogni di autonomia. «Potete essere sicuri che non cadremo nella trappola accettando il posto di Primo ministro a tutti i costi», ha rassicurato il leader socialista. Ma ad aumentare i sospetti che anche i pariti più moderati si stiano già preparando al peggio sono state le parole della presidente dei democristiani francofoni del Cdh, Joëlle Milquet.

**CHI SE NE VA NON AVRÀ BRUXELLES**

«Il nostro piano A è un federalismo rinnovato in un Paese che ha ancora un progetto comune - ha detto - ma se un partner se ne vuole andare, che se ne vada, ma senza Bruxelles». I due leader sono stati accusati dagli alleati francofoni di essersi prestati al gioco dei separatisti proprio alla fine della campagna elettorale, ma l'escalation retorica è ormai difficile da controllare. Da quel fatidico 1962, quando sono stati disegnati i confini arbitrari tra fiamminghi e val-

loni, il demone del separatismo è sfuggito di mano agli apprendisti stregoni. Gli stessi liberali fiamminghi, favorevoli ad un «cofederalismo», hanno fatto cadere il Governo sperando di sfruttare il populismo autonomista delle Fiandre e ora si ritrovano scavalcati a destra nei sondaggi dai separatisti della Nuova Alleanza Fiamminga (Nva) di Bart de Wever, accreditata al 26%. Lui d'altra parte, dopo aver staccato di molto l'estrema destra del Vlaams Belang, ora teme le sue stesse sparate e martedì ha dovuto fare una conferenza con la stampa internazionale per rassicurare i partner stranieri, preoccupati soprattutto per le finanze pubbliche del Paese. «Una nostra vittoria - ha detto - non segnerà la fine del Belgio: non vogliamo una rivoluzione, ma un'evoluzione dolce verso strutture migliori». Cioè federalismo fiscale, divisione del welfare state e di tutta la spesa pubblica tranne la difesa, in attesa della vera scissione. Che è più facile a dirsi che a farsi.

**CONTRARI ANCHE I FIAMMINGHI**

Per il politologo dell'università Ucl Vincent Laborderie, «l'indipendenza delle Fiandre non è all'ordine del giorno: d'altra parte i partiti del Nord del Paese non sono pronti a fare il passo» e secondo uno sondaggio recente l'85% dei fiamminghi sarebbe contrario, anche se molti poi votano i separatisti. Resta poi il problema di Bruxelles, di lingua francese ma situata nel sud delle Fiandre. Il professore di scienze politiche dell'Ulb, Jean-Michel de Waele, ha spiegato che Bruxelles «è l'immagine del Belgio» ed è fondamentale «in termini economici e di attrattiva» e proprio «perché i fiamminghi non vogliono rinunciarci» non si consumerà il divorzio. Certo la vita da separati in casa non sarà facile. Già l'1 luglio il Paese dovrà farsi carico del semestre di presidenza dell'Ue e non è affatto detto che per quella data ci sia un Governo: dopo le elezioni del 2007 ci sono voluti 282 giorni per formare una coalizione. ❖

**KHIRGIZISTAN**

**Uzbeki e kirghizi  
scontri interetnici  
41 morti, 500 i feriti**

Si aggrava di ora in ora il bilancio degli scontri nel Kirghizistan meridionale tra kirghizi e uzbeki a Osh: le vittime sono almeno 41, i feriti circa 500. Secondo il governo provvisorio di Bishek, insediato dopo la deposizione del presidente Kurmanbek Bakiev, all'origine dei disordini ci sarebbero tensioni interetniche anche se il sud è anche la zona d'origine dell'ex presidente Bakiev. Nelle strade della città, ancora fuori controllo, gruppi di giovani armati di bastoni, spranghe e anche armi da fuoco. Gli scontri sono iniziati nella mattina, quando negozi del centro sono stati saccheggiate. A Osh e nei distretti limitrofi è stato proclamato lo stato d'emergenza.

Scontri a fuoco anche a Cheryomushki. Uzgen, Karasui e Aravan.